26-27 GIUGNO 1988.
ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-V.G.

LIBERTAS

LA RADICE DEI FATTI.

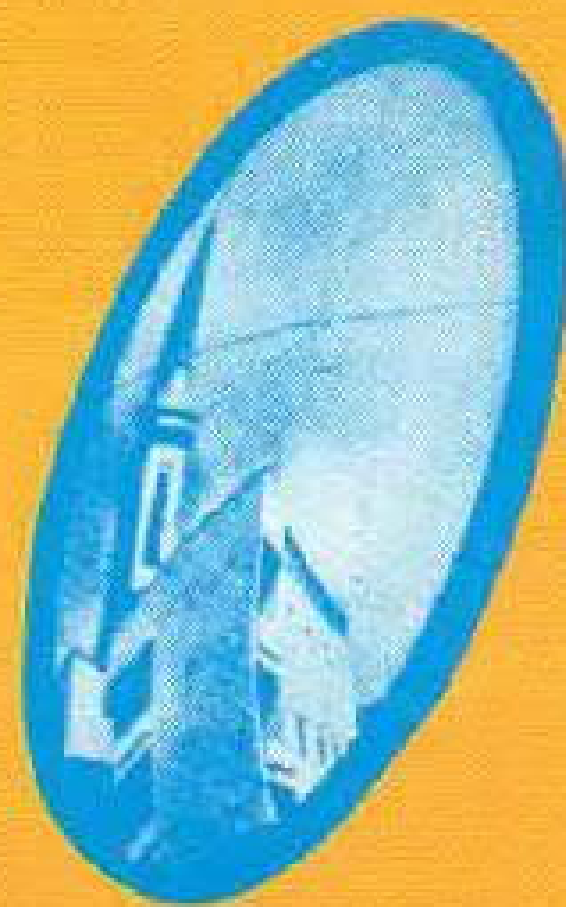
BIASUTTI

DONADA

26-27 GIUGNO 1988.
ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-V.G.

LIBERTAS

LA RADICE DEI FATTI.

il ponte
periodico del Friuli centrale

In copertina:
il Friuli - Venezia Giulia
con lo stemma della Regione
Fotolito Zorattini

Mensile
Anno 15 - Giugno 1988
Supplemento a "Il Ponte" n. 5

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 11 alle 12
Telefono 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

L'edizione "Speciale Regione"
de "Il Ponte"
esce in 35.000 copie
ed è inviata
gratuitamente.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare qualsiasi scritto
o inserzione. Manoscritti e foto,
anche se non pubblicati,
non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

COME CONTARE DI PIÚ A TRIESTE

La Regione a portata di voto

Concentrando il voto su un candidato il Codroipese può far eleggere il suo consigliere regionale

Domenica 26 giugno: appuntamento con la Regione in una cabina elettorale. C'è un giudizio da dare su chi ci ha rappresentato per cinque anni in Consiglio regionale, su come ha impiegato i nostri soldi, sulle risposte che ha dato alle nostre attese, sulle promesse che ha mantenuto.

Soprattutto c'è da scegliere tra diversi candidati i nuovi consiglieri regionali cui affidare per altri cinque anni i nostri interessi. Vale la pena di approfittarne: con una croce su un simbolo e scrivendo quattro nomi sfoghiamo finalmente mugugni, apprezzamenti, speranze che da tempo ci portiamo dentro. Solo che questo sfogo conta di piú di quelli che facciamo al bar o in famiglia. Peccato davvero mancare all'appuntamento.

Forse sottovalutiamo il nostro voto. Pensiamo: con la nostra sola scheda non riusciremo mai a far eleggere il candidato che abbiamo scelto. Ma i milioni si fanno con i centesimi. I seggi si conquistano con una gran somma di innumerevoli piccoli voti singoli. Il nostro parere conta, eccome. Basta vedere come tutti i candidati se lo contendono, con ogni mezzo possibile e lecito. Con visite, sollecitazioni per posta, sui giornali, su tutti i mezzi di comunicazione chi è in gara si rivolge direttamente a ciascuno di noi. È il nostro singolo gradimento che cercano. Chi riceve piú consensi decide, chi ne ha di meno controlla. Ma non è la stessa cosa, né per l'eletto né per chi, votando, vorrebbe che la sua scelta prevalesse.

Forse sottovalutiamo la Regione: da quando è sorta, venticinque anni fa, si è inserita tra lo Stato e i Comuni. Ora Roma è sempre piú lontana, mentre Trieste ci condiziona sempre di piú in tutti i campi: dall'agricoltura alla scuola, dal commercio all'industria ed all'artigianato, dalla sanità ai lavori pubblici e cosí via. In questa vasta gamma di settori (che messi insieme riempirebbero un elenco telefonico) la Regione interviene con autorità e soldi: riordinando (con piani e programmi) e sollecitando (attraverso contributi). Oramai è diventata indispensabile allo sviluppo del Friuli - Venezia Giulia.

Oltre ai singoli Comuni, è l'intera zona che risente di questi interventi. Tanto per fare un esempio è la Regione che stabilisce i confini delle Usl e dei distretti sanitari, chiude o trasforma ospedali, stabilisce le regole dell'urbanistica. È in gran parte dalla Regione che arrivano i contributi per costruire scuole, strutture sportive o culturali o ricreative o sanitarie o turistiche, per predisporre zone artigianali o industriali, per costruirsi o comprare la casa, per acquisire attrezzature di ogni genere. È soprattutto la Regione che permette lo svolgimento di un sacco di iniziative, economiche o sociali o culturali, sia dei singoli che delle associazioni o categorie.

Ogni zona cerca di essere rappresentata in Consiglio regionale. San Daniele, Tarcento, Cividale (per non parlare dell'Udinese) lo sono. I nostri Comuni, no. Certo, con uno del Codroipese a Trieste la Regione sarebbe molto piú vicina, ce l'avremmo in casa. Là dove si decide avremmo qualcuno che vive i nostri problemi, aggiusta il tiro delle proposte, sollecita e controlla, affronta il labirinto della burocrazia perché le nostre esigenze grandi o piccole trovino concreto accoglimento nei tempi e modi giusti.

Avere questo rappresentante non è facile: il Codroipese si trova in concorrenza con tutte le altre parti del Friuli. Certo ogni scelta elettorale è conseguenza di una sacrosanta preferenza individuale di idee, programmi, persone. Ma se vogliamo un consigliere regionale del Codroipese occorre concentrare gli sforzi sul candidato giusto (quello che per capacità e popolarità ha in questo momento piú possibilità di riuscita) e non disperdere nemmeno un voto.

Un candidato cosí non capita sempre. Questa volta potrebbe esserci. Analizzando la situazione, IL PONTE è arrivato ad una conclusione e attraverso queste pagine si permette di fare una proposta, di dare un'indicazione. Come fosse un'informazione: per avvertire che nel Codroipese sta passando un treno speciale: sono convogli che, per la piccola come per la grande storia di una comunità, possono ripassare o no. Può darsi che si ripresentino, ma non si sa quando. Forse questo treno vale proprio la pena di non perderlo. A buon elettor, poche parole.

LA DC INCONTRA GLI ELETTORI DEL CODROIPESE

Pierino Donada per la Regione

Sottolineate le caratteristiche di una candidatura di zona "nella continuità di una presenza è un candidato credibile, preparato, capace: sa suscitare speranza"

In un incontro con iscritti ed elettori, la Democrazia Cristiana codroipese ha presentato il suo programma ed i suoi candidati per le elezioni regionali del 27 e 27 giugno. Tema della serata: «Regione Friuli - Venezia Giulia: 25 anni di fatti, una solida garanzia per il futuro».

Introduce **Aniceto Tubaro**, segretario del Comitato comunale della DC, che ringrazia chi ha voluto partecipare alla «presentazione del nostro candidato per le regionali nella persona del sindaco Pierino Donada». Ringrazia i relatori ed in particolare il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti per quanto ha fatto e sta facendo per Codroipo e la sua zona.

Prosegue **Enrico Valoppi**, vice - sindaco ed assessore alle finanze del comune di Codroipo. «Con quest'assemblea ' dibattito la DC si presenta per rinnovare il suo messaggio, puntualizzare gli obiettivi raggiunti, chiedere nuovamente il consenso sulla base della stabilità che ha assicurato e dei risultati raggiunti in virtú del lavoro silenzioso ma costante dei suoi rappresentanti. Quest'attività ha consentito alla Regione d'imboccare la terza fase: una strategia che nella difesa e nella rinnovazione del già fatto accetta la sfida del futuro e l'affronta: in campi nuovi rispetto ai tradizionali. La DC del Codroipese vuol essere protagonista di questo sviluppo, vuole inserirsi a pieno titolo nella crescita della nostra Regione. D'altronde la DC codroipese ha una grossa responsabilità: trovare il consenso su un progetto che assegna a Codroipo il ruolo della seconda cittadina, in provincia di Udine. Spesso ci sentiamo dire dagli elettori: «Siamo secondi solo per numero di abitanti». È una sfida che la DC codroipese doveva affrontare offrendo le idee, cercando di far prendere coscienza su un progetto che si pone tre obiettivi fondamentali: promuovere lo sviluppo economico con un'azione tendente sia ad incentivare le attività economiche esistenti (legge sulle aree di confine) sia a favorire nuovi insediamenti produttivi (inizio dei lavori nell'area della Piccola di Moro); migliorare la qualità della vita con interventi nel settore dell'ambiente, del verde urbano, del risanamento del Tagliamento, nel settore sociale, sportivo, culturale, nella difesa della cultura e delle tradizioni friulane. Avviare la stagione delle istituzioni creando infrastrutture nel campo della scuola superiore, della rinnovata Casa di riposo, della cultura, dello sport, del complesso di Villa Manin di Passariano.

Diversi passi sono stati fatti. Nel campo degli investimenti abbiamo in questi ultimi anni finanziato opere pubbliche per 25 miliardi. Oltre ai campi polivalenti già inaugurati, al teatro Verdi che inaugureremo a S. Simone, ai lavori infrastrutturali per migliorare il complesso di Villa Manin, abbiamo consegnato in questi giorni i lavori per due importanti iniziative: l'Istituto professionale di Stato e quelli della zona degli insediamenti produttivi che avrà la sua sede nella Piccola di Moro. È doveroso chiederci come siamo riusciti ad ottenere una mole cosí notevole di finanziamenti. Dobbiamo dire con sincerità che la Regione è stata vicina a Codroipo e che i presidenti Comelli prima e Biasutti poi hanno avuto attenzione per i nostri problemi. Il finanziamento per due miliardi, tanto per fare un esempio, del nuovo Istituto professionale di Stato (un finanziamento che non costa una lira al bilancio del Comune perché finanziato dal Governo) non sarebbe venuto senza una particolare attenzione per Codroipo. Mi sia consentito di ringraziare il presidente Biasutti per questa attenzione e per quanto farà ancora per Codroipo.

Abbiamo fatto passi significativi ma ci sono ancora molte cose da fare e che ci impegnano per il futuro. La DC presentando le nuove liste delle regionali ha dato la possibilità ad alcuni dirigenti presenti nelle istituzioni periferiche, di candidarsi per farsi promotori d'istanze e problemi omogenei in diverse zone.

L'onorevole Mizzau, con una scelta lungimirante, lasciava tre anni fa la Regione per rappresentare il Friuli - Venezia Giulia al Parlamento europeo: una scelta che i tempi rivelano sempre piú giusta ed acuta, in funzione dei nuovi compiti che dovrà gestire il Parlamento europeo con l'entrata in funzione del mercato unico del 1992. E noi codroipesi siamo orgogliosi che a rappresentare la Regione in Europa ci sia un codroipese. Questa scelta però ha lasciato un vuoto a Codroipo che infatti non ha un suo rappresentante in Regione.

Una DC che ha elaborato un progetto per dare a Codroipo il volto della seconda città in provincia di Udine non poteva mancare all'appuntamento nell'indicare un candidato credibile, preparato e capace. E l'ha fatto candidando il proprio sindaco Donada. Noi speriamo che i codroipesi, gli abitanti del Medio - Friuli diano il loro consenso a Donada affinché questa zona abbia un rappresentante a Trieste. Lo speriamo perché siamo certi che se il sindaco di Codroipo sarà anche consigliere regionale, tutta la zona conterà di piú. Noi speriamo che quest'incontro porti un contributo affinché la DC ottenga piú consensi, maggiori ancora di quelli avuti nelle precedenti regionali. Siamo convinti che i suoi programmi e i suoi uomini diano garanzia affinché la Regione, con la guida democristiana, continui a crescere e a svilupparsi, ad assicurare un avvenire non solo a noi e ai nostri figli ma anche agli anziani che, come le altre categorie, aspettano solidarietà dai tempi nuovi».

È quindi la volta di **Pierino Donada**, sindaco di Codroipo e candidato alla Regione.

«Ho accettato questa candidatura in subordine ad un impegno unitario della DC per fare emergere Codroipo ed il Codroipese in sede regionale. Il risultato è stato raggiunto, com'era d'altra parte auspicato da tutte le componenti del Partito. La candidatura del sindaco di Codroipo credo voglia significare l'impegno della DC locale per risultati che vadano oltre la dimensione puramente campanilistica. Il sindaco, in una città, vuole e può essere rappresentante di tutte le espressioni politiche nel senso che si pone al di sopra delle parti. La candidatura del sindaco vuole essere anche espressione di una rappresentanza che può e vuole andare anche al di sopra delle parti politiche se mai è necessario.

Questo per il Codroipese è un fatto importante (al di là di quella che può essere la mia modesta persona che si mette a disposizione del partito) perché il 26 giugno la nostra zona ha un appuntamento con la sua storia cui non può mancare. Questi appuntamenti non vengono tanto spesso: si ripetono solo ogni cinque

(segue a pagina 5)

(seguito da pagina 4)

anni, per cui prima d'attenderne un altro bisognerà aspettare un quinquennio. Ma non sappiamo in quali condizioni potrebbe porsi la nostra comunità rispetto ad una proposta di eventuale candidatura fra cinque anni. Per cui voler assumere questa responsabilità non da poco significa, da parte della DC codroipese, prendere coscienza che il Medio Friuli, in questo momento, vuole contare seriamente a livello regionale. Vuol contare perché nella politica «dei fatti» che la Regione sta, in maniera positiva, cercando di presentare gli elettori, crede di poter ancora avere la forza di chiedere dei fatti per la nostra zona. Di fatti concreti ne abbiamo avuti: li ha ricordati poco fa il vice - sindaco Valoppi, ringraziando il presidente Biasutti per l'attenzione con cui la Regione ha seguito i nostri problemi. Ma di fatti abbiamo ancora bisogno, perché Codroipo e l'intero Medio Friuli devono avere una qualificazione diversa, certamente più consistente all'interno del tessuto regionale.

Per oltre vent'anni c'è stata in questa zona la leadership importante ed intelligente dell'on. Mizzau. Con la sua salita al Parlamento di Strasburgo abbiamo sentito la mancanza di una direttrice che avesse dei punti di riferimento a livello regionale. Devo dire che questa direttrice l'abbiamo trovata, in qualche maniera, nell'attenzione che il presidente della Provincia, ad esempio, ha posto sui problemi del Codroipese all'interno della Provincia di Udine; nell'attenzione che il presidente Biasutti ha posto, dall'amministrazione regionale, nei confronti della zona. Ma indubbiamente credo sia estremamente importante che Codroipo abbia anche la possibilità d'esprimere nelle assemblee legislative di questa Regione la sua voce perché non è una realtà marginale di questo territorio. Quando noi parliamo di secondo comune della Provincia, quando parliamo di una delle zone che dovrebbero essere trainanti dell'economia, evidentemente diciamo già quale è il ruolo che Codroipo vuole e può giocare all'interno di questa realtà. E quindi porsi come punto di riferimento nel Medio - Friuli significa per Codroipo porsi come centro di servizi, come volontà di costruire insieme con gli altri Comuni del Medio - Friuli una forte realtà politica.

Credo che tutti i partiti che si confrontano qui a Codroipo sentano questa esigenza tant'è vero che tutti hanno candidato un loro uomo in Codroipo, per significare l'importanza che questo centro assume nel contesto regionale. Indubbiamente battagliare con questi candidati e partiti significa per noi andare a proporre ai cittadini codroipesi le idee cardine su cui si basa la nostra proposta elettorale, sintetizzata nel titolo del programma che la DC si è data per queste elezioni regionali: «Partire dal cittadino, per una regione forte, per l'Italia nel l'Europa».

Un titolo che di per sé dice quali dovranno essere gli indirizzi e gli obiettivi che la DC si pone per i prossimi cinque anni di legislatura regionale per dare ancora una volta alla popolazione del Friuli - Venezia Giulia il senso del suo servizio alle istituzioni e alla gente. Partire dal cittadino significa partire dai suoi bisogni, dai suoi problemi e quindi far emergere i valori in cui la gente crede. E per noi questi valori sono ancora quelli che si riconoscono nell'etica cristiana, da cui la DC trae la sua ispirazione per la sua proposta anche di tipo ideologico. Sono quei valori che ritroviamo nell'ispirazione del Partito Popolare di Sturzo, nella fondazione della DC di De Gasperi e nella continuità da Moro a Bachelet a Ruffilli: in tutti gli uomini della DC che in questi anni, per tener fede a questi valori, hanno anche pagato con il prezzo della loro vita. È un prezzo che la DC ha pagato alla democrazia, alla libertà, alla dignità del pensiero cristiano di essere rappresentato in questo Stato. E se noi come democratici cristiani andiamo a chiedere oggi all'elettorato un consenso lo facciamo, credo, non solo con le mani pulite, ma con la coscienza d'aver servito questa nazione con i nostri uomini migliori perché abbiamo creduto in quello che abbiamo fatto, in quello che abbiamo proposto. Se non fossimo stati credibili probabilmente i nostri uomini non sarebbero stati ammazzati.

Ed oggi noi vogliamo continuare in questa direttrice prendendo come punto di riferimento i problemi centrali: la famiglia, il suo ruolo, il ruolo dei figli nella famiglia, il ruolo degli anziani, una politica per i giovani (parliamo anche delle loro devianze). Parlare di una politica per gli uomini, per la persona, però non è sufficiente perché parlare della qualità della vita non significa soltanto rendere le persone autonome e libere dal punto di vista fisico e personale. Significa anche metterle nelle condizioni d'esprimere al meglio se stesse. Là dove vivono, le persone hanno bisogno di trovare una società in grado di fornire servizi che siano adeguati alle loro esigenze.

Ecco allora la proposta della DC per riformare le istituzioni dal di dentro, con il decentramento amministrativo. Il progetto ha trovato un assertore tenace e

(segue a pagina 6)

(seguito da pagina 5)

propulsivo nel presidente Biasutti, che ne ha fatto una scommessa per questa legislatura, riuscendo a portarlo avanti nonostante notevoli resistenze. Sarà la sfida dei prossimi cinque anni. Ci sono anche altri terreni che dobbiamo sondare proprio in sede di verifica delle potenzialità che lo statuto di autonomia di questa Regione ci consente. Questi sono i luoghi in cui andremo a confrontarci con le altre forze politiche. Ma già il proporre, nel nostro programma, una riforma della pubblica amministrazone, una riforma burocratica vista dall'interno della Regione, significa volontà di ammodernare le strutture per dare al cittadino servizi che siano sempre più rispondenti ai suoi bisogni, alla sua volontà di contare all'interno di questa realtà. L'ammodernamento dei servizi non può andare disgiunto dall'ammodernamento del mondo produttivo: quanto è stato fatto in questi anni torna ad onore di chi ha governato questa Regione. In 25 anni abbiamo visto una Regione trasformarsi da agricola in industriale, mettendosi in grado di esportare tecnologia avanzata. Come democratici cristiani abbiamo la volontà di continuare su questa strada.

Per quanto riguarda Codroipo ho coniato uno slogan mio personale in questa campagna elettorale: «La Regione passa dal Quadruvium». Questo slogan vuol dire che la Regione deve confrontarsi anche con la realtà del Codroipese, con questo incrocio storicamente importante, economicamente importante, socialmente importante che è rappresentato dal Medio - Friuli. «La Regione passa dal Quadruvium» significa che noi, come codroipesi, abbiamo bisogno di far capire quanto la realtà della nostra zona vuol incidere nel tessuto socio - economico del Friuli - Venezia Giulia. Da qui l'impegno di far emergere tutte le potenzialità che vi sono insite.

Non siamo in un comprensorio emarginato. Siamo in una parte del Friuli che per vicende dovute ad altri elementi (non attribuibili alla realtà codroipese) si è trovata in un momento particolare ad essere forse non provvista delle provvidenze di cui altre zone potevano beneficiare (zone del terremoto, del Triestino, del Goriziano, del Pordenonese eccetera). Siamo un po' tagliati fuori perché eravamo considerati la zona forte. In questo momento però, mentre gli altri si stanno rafforzando, anche noi abbiamo bisogno di poter riemergere come zona trainante. Non per niente l'asse della Pontebbana è e verrà considerato come l'asse centrale di sviluppo di questa Regione. Ebbene dobbiamo far riemergere la potenzialità di questo asse sia per lo sviluppo delle attività produttive, sia per valorizzare nei nostri centri storici la vocazione di tipo commerciale che li caratterizza. Significa contare che la prossima legge sulle aree di confine possa comprendere tutta la Regione e quindi consentire anche alla zona del Medio - Friuli di beneficiare, come le altre della Regione, di quelle provvidenze che lo Stato prima e la Regione poi metteranno a disposizione degli imprenditori privati. Significa anche, in una visione moderna dell'uso del territorio, capire e valorizzare quelle che sono le nuove direttrici dello sviluppo, che non è soltanto riferito all'industria, ma anche al terziario, al turismo e alle attività legate alle nuove professionalità emergenti. Credo che noi dovremmo puntare, in maniera forte, su queste potenzialità della zona. Venti anni fa nessuno avrebbe scommesso un soldo sulla vocazione turistica del Codroipese. Oggi ci accorgiamo che tale vocazione ce l'abbiamo e che ne possediamo anche tutte le strutture dal punto di vista d'immagine. E siccome il terziario è l'unico settore in espansione, non possiamo non andare a cercare, in quel settore, quelle che potrebbero essere le nostre future capacità di ripresa e di sviluppo economico. Credo che si leghi a questo anche lo sviluppo dei servizi socio-culturali. Se Codroipo in questi anni (anche per vicende legate a leggi nazionali) ha perso parte del suo ruolo con la privazione di alcuni uffici statali, dovrà rifare il percorso all'indietro, anche faticosamente, riportando su Codroipo almeno tutta una serie di servizi di pubblica utilità. Con le normali leggi d'intervento regionale noi potremmo, nel giro di pochi anni, chiarificare un ruolo, una vocazione anche per questa zona.

Penso d'aver indicato quale può essere l'impegno che noi come Democratici Cristiani, ed io al servizio del Partito, crediamo di poter assumere in questa campagna elettorale e (se sarò confortato dal consenso degli elettori) eventualmente anche nell'assemblea regionale. Credo però di dover aggiungere una cosa: se Codroipo ha un ruolo da svolgere, non lo può fare da solo (qui non vale la politica del «fasin di bessoj») ma la può attuare soltanto in un contesto più ampio di quello del Codroipese. Mi riferisco, anche dal punto di vista politico e di proposta della DC, ad un consenso che si deve acquisire non solo nei termini angusti di una zona, ma nel più vasto comprensorio della realtà provinciale. In questa dimensione, con le nuove competenze che la Provincia verrà ad assumere già dal prossimo anno, noi forse potremmo svolgere incisivamente una qualità di intervento fortemente legato alla caratterizzazione di Codroipo e della nostra zona.

Credo di dover concludere con un invito. Abbiamo riconosciuto l'impegno dei nostri amministratori in questi venticinque anni d'amministrazione della realtà regionale: ne diamo atto con profonda gratitudine. Debbo ricordare qui uno dei primi fondatori della Regione: fino a quattro anni fa era su quei banchi, ora continua l'attività a livello europeo. Abbiamo avuto Comelli, il presidente della ricostruzione iniziata; abbiamo Biasutti che si presenta come il presidente del completamento della ricostruzione e del decollo socio-economico del Friuli. Adriano Biasutti è il capolista fra i candidati che la DC propone agli elettori del Friuli. A lui dobbiamo non solo la gratitudine dei cittadini che hanno visto una classe dirigente importante lavorare per la realtà regionale, ma dobbiamo anche la gratitudine ad un uomo che ha voluto e saputo servire l'ideale del Partito. Per questa figura carismatica che indubbiamente ricopre un ruolo importante sia come presidente della giunta regionale sia anche all'interno della DC, chiedo il consenso dei codroipesi. Un consenso tale da testimoniare, di fronte alla richiesta di alternanza che altre forze politiche hanno posto alla DC, un preciso segnale che anche i codroipesi lanciano a quei partiti.

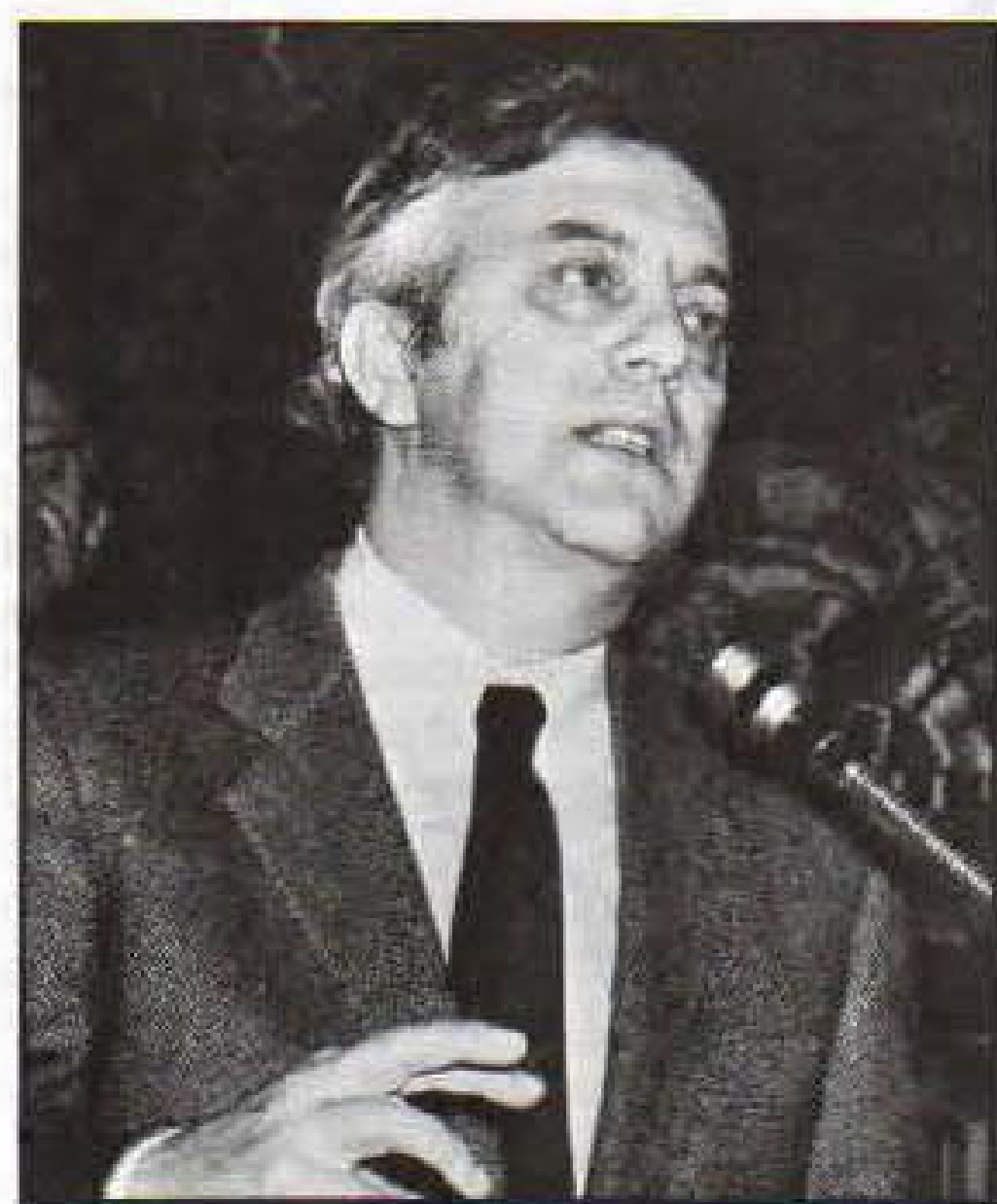
Un augurio finale: che gli elettori il 26 e 27 giugno vogliano premiare i 25 anni di stabilità e di coerenza nelle scelte di governo assicurati dalla DC a questa regione.

E che anche gli elettori del Codroipese possano vantarsi di aver dato al successo della DC un contributo significativo.

L'eurodeputato on. **Mizzau** ed il presidente della Giunta regionale **Biasutti** hanno concluso l'incontro con interventi riportati in interviste in altra parte del giornale.

PICNIC
a tutto gusto
Polleria Romeo
Via Manzoni 8
CODROIPO - Tel. 0432/906165
Polleria Romeo
GRAPHISTUDIO

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE BIASUTTI

Una valutazione serena per un voto ragionato

Non ha certo bisogno di presentazione Adriano Biasutti, dal 1984 presidente della giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia, dopo essere stato negli anni immediatamente precedenti prima consigliere regionale e capogruppo della Dc, poi segretario regionale del partito e, infine, assessore ai lavori pubblici.

Personaggio che rappresenta e attorno al quale si identifica l'«ala» nuova della Dc, Biasutti, per chi lo conosce bene, in politica è un uomo convinto di quello che vuole, convincente, sicuro di sé, grintoso ed efficace tanto quanto, nella vita privata, con gli amici quelle poche volte che può permetterselo, è disposto allo scherzo e alla battuta.

A questo «politico di razza» abbiamo rivolto una serie di domande. Sentiamo cosa ci ha detto.

Presidente Biasutti, pochi mesi orsono la Regione Friuli - Venezia Giulia ha celebrato i venticinque anni della sua costituzione. Senza voler fare dell'«amarcord», che bilancio si può trarre di questo primo quarto di secolo di autogoverno regionale?

Un bilancio positivo: siamo usciti da una condizione di sottosviluppo, di emarginazione con scelte coraggiose. Si è triplicato il reddito pro-capite, con un aumento costante del «prodotto interno lordo» di oltre il 4% annuo. Si è creato un apparato produttivo competitivo. Il tutto con un uso equilibrato delle risorse per creare le infrastrutture e i servizi che mancavano e con l'introduzione di una gamma originale di incentivi a sostegno delle varie categorie economiche. Restano problemi aperti e squilibri che vanno affrontati.

In quest'ultima legislatura, gli obiettivi programmatici che erano alla base dell'accordo della maggioranza pentapartita sono stati raggiunti completamente, oppure si sono verificati dei «vuoti» politici o di governo?

Abbiamo concluso sostanzialmente il programma nella sua parte più qualificante. Resta il rammarico di non aver approvato in Consiglio due importantissimi disegni di legge varati dalla Giunta: quello sui «nuovi incentivi industriali» e quello sulla nuova normativa urbanistica. Spero che siano i primi impegni della prossima legislatura per completare il disegno di ammodernamento e per continuare la programmazione per settori.

Parliamo di politica economica. Mi pare che da parte della Regione, soprattutto in questi ultimi anni, dopo la fase dedicata alla ricostruzione delle zone terremotate, ci sia stato un sostegno massiccio nei confronti non solo delle attività industriali, ma anche dei settori produttivi minori. C'è stata secondo lei qualche mancanza da parte della giunta regionale, ovvero non si è fatto tutto quello che si poteva fare?

Non si riesce mai a fare tutto bene, però la manovra economica è stata ampia e tempestiva. Abbiamo scongiurato un vero e proprio collasso, impegnando risorse ingenti per permettere un rinnovamento tecnologico e un equilibrio finanziario delle aziende. Oggi mi pare siamo in grado di competere.

La disoccupazione qui da noi è ad un tasso inferiore alla media nazionale anche se rimane ad un livello pur sempre alto rispetto ai paesi industrializzati. Come crede si debbano attrezzare in futuro le strutture pubbliche da un lato e quelle private dall'altro per assorbire, gradualmente, i molti giovani in cerca di prima occupazione posto che la legge che consente l'adozione di contratti di formazione e lavoro ha già dato buoni frutti?

È l'aspetto più preoccupante della nostra situazione perché il 9% di non occupati è comunque un dato alto.

Bilancio e prospettive nei fatti concreti di una Regione in ascesa

L'Agenzia del Lavoro è uno strumento moderno e agile, l'unico funzionante in Italia. Però non risolve da sola il problema generale. Bisogna puntare ad un ampliamento delle attività produttive, in particolare nel «terziario», per fornire ai giovani certezze e non solo speranze. Quindi una selezione delle risorse ed interventi tempestivi. Serve più ricchezza da distribuire meglio, con più equilibrio.

Presidente, una delle sue ultime «battaglie» politiche vinte sul campo è stata senz'altro quella sulla contrastata legge sul decentramento regionale. Qualcuno maliziosamente ha osservato che il cosiddetto «partito degli assessori» ha alzato gli scudi non favorendo in questo modo la definizione del provvedimento. Cosa c'è di vero?

Qualche contrasto c'è stato però alla fine ha prevalso la ragionevolezza che ci vede impegnati a precedere, per quanto di nostra competenza, le riforme istituzionali. Peraltro il decentramento è solo all'avvio e richiede grande senso di responsabilità di tutte le classi dirigenti per costruire assieme una regione più funzionale.

Lei ha sempre affermato che il processo di decentramento è una strada obbligata per la nostra Regione. Perché?

Perché così si fanno crescere le comunità locali, si valorizzano le tante «diversità», si pone fine all'accentramento e si consente alla regione stessa di liberarsi di molte incombenze e di dedicarsi ad un lavoro più qualitativo in campo legislativo e in campo programmatico.

Quindi daremo più potere agli enti locali minori, Province e Comuni, togliendolo alla Regione. Oppure si tratta di stabilire un nuovo rapporto con le autonomie locali per concorrere assieme allo sviluppo del territorio?

Un nuovo rapporto, non più gerarchi-

(segue a pagina 9)

(seguito da pagina 8)

co, passa attraverso una redistribuzione dei poteri, delle risorse, altrimenti sarebbe «aria fritta», solo enunciazioni.

Si tratta di mobilitare più intelligenze, più risorse umane in direzione di una partecipazione più moderna, più completa nel governo della cosa pubblica.

Il discorso dell'unità regionale è tornato ad affiorare anche recentemente nel dibattito politico. Come giustifica, presidente Biasutti, il fatto che tra il Friuli e Trieste esistano diversità storiche, etniche e culturali ormai consolidate e riconosciute e nonostante ciò non si vuole sciogliere questo «matrimonio».

Il nostro è un matrimonio di convenienza e non d'amore: però indispensabile. Si possono valorizzare le peculiarità, che sono una forza, e progettare e dirigere lo sviluppo economico in modo unitario. Al di là delle legittime discussioni è ancora una carta vincente.

Sempre su questo argomento, alcuni esponenti politici della DC della Carnia hanno anche di recente polemizzato con le istituzioni di governo regionale e provinciale rivendicando maggiore capacità di autogoverno e avanzando l'ipotesi di istituzione della Provincia della Carnia. Lei che cosa ne pensa?

Io penso che i problemi non si risolvono moltiplicando le istituzioni, semmai facendo funzionare al meglio quelle esistenti.

Ma non si può non affrontare un problema come questo in termini seri e valutare se risponde alle reali esigenze delle genti della Carnia.

La nostra è una regione «ponte», con un volto decisamente internazionale. Che cosa rappresenta, in un clima di superamento delle barriere e degli steccati politici, ideologici ed economici, la comunità di lavoro «Alpe Adria», oggi allargata alla partecipazione di ben 14 realtà regionali?

È un fatto straordinario, unico in Europa, un esempio da seguire. Regioni di quattro sistemi politici diversi (CEE, non allineati, neutrali, Comecon) lavorano assieme, cercano di cooperare concretamente, di costruire un futuro di pace e di progresso. È una grande avventura per noi molto importante perché rafforza le nostre potenzialità.

La terza fase della Regione, quella che lei chiama della trasformazione e dell'ammodernamento, si può dire conclusa? Se ne apre forse un'altra?

Non è conclusa, è avviata concretamente. Ci sono altre tappe da percorrere e qualcuna anche in salita.

Crede a quelli che dicono che la Regione Friuli - Venezia Giulia, tutto sommato, rimane ancora «un'isola felice»?

È forse un giudizio esagerato. Qui si vive meglio che in altre realtà, ma non dobbiamo dimenticare che un benessere accelerato rischia di far perdere valori, tradizioni, modi di vivere. In questo versante dobbiamo impegnarci di più per realizzare un equilibrio tra sviluppo e qualità della vita.

Presidente Biasutti, un'ultima domanda. Mancano poche settimane al voto che definirà il nuovo campo di forze a livello regionale. Cinque anni fa, contro ogni previsione della vigilia, la DC subì una pesante sconfitta. Quale messaggio vuole oggi lanciare a tutti gli elettori del Friuli - Venezia Giulia?

Non ho messaggi particolari, chiedo solo una valutazione serena delle tante cose buone ed anche degli errori e dei ritardi; un voto non emozionale, ragionato. Un voto che tenga conto della serietà e dell'impegno rigoroso di una intera classe dirigente, in primis di quella democristiana, che è stato il vero punto di riferimento, con i suoi uomini migliori, in questi 25 anni.

Il 26 e 27 giugno, per il rinnovo del Consiglio regionale

VOTIAMO COSÍ

Il fac-simile della scheda della circoscrizione di Udine per le regionali con le sue quattordici liste: accanto al simbolo prescelto gli elettori potranno assegnare fino a quattro preferenze ad altrettanti candidati.

INSERZIONE A PAGAMENTO

(seguito da pagina 13)

cappati. In questo contesto un ruolo fondamentale assumono le organizzazioni di volontariato e di solidarietà sociale.

D. - Il rapporto tra natura e sviluppo economico come viene affrontato nel programma democratico cristiano?

R. - Noi abbiamo ereditato dalla storia un ambiente non certamente intatto: prima di noi altre generazioni si sono esercitate a modificare l'ambiente per trarne benefici e ragioni di sopravvivenza. Noi dobbiamo equilibrare queste esigenze di sfruttamento della terra con quelle non meno importanti di assicurare anche a chi verrà dopo di noi un mondo vivibile, non alterato da un rapporto scorretto di interdipendenza tra uomo e natura. Questo è un compito non facile ma raggiungibile attraverso una opera di educazione al progresso: educare significa dare strumenti per mantenere in giusta proporzione l'equilibrio tra campagna e città, tra verde e risorse necessarie allo sviluppo, compensando con giusti riconoscimenti coloro che mettono a disposizione della comunità la risorsa della terra che è un bene di tutti e quindi non solo di una categoria, alla quale è affidata per la gestione, ma non in eterno. Qui va dato atto del ruolo che l'agricoltura, in una visione integrata dello sviluppo, deve svolgere anche in questa regione.

D. - Lei è un uomo di scuola e conosce i problemi di questo settore: pensa che la Regione debba intervenire anche nella scuola con proposte operative concrete?

R. - Più che con proposte operative, che già esistono, anzi, forse ce ne sono troppe, la Regione dovrebbe intervenire con un piano di riqualificazione delle strutture e di dotazione di strumenti e mezzi per una maggiore efficacia dell'azione didattica. Una scuola nuova non può quindi prescindere da una capacità di essere all'altezza dei tempi e quindi penso a quanto si potrà fare per dare dignità alla professione docente attraverso ambienti idonei e strutture moderne. Lo statuto di autonomia consente di esplorare in questo campo nuovi spazi operativi, e questi vanno affrontati decisamente per fare uscire dalla scuola un prodotto culturale di grande livello.

D. - Il suo impegno per la cultura friulana è noto a chi opera in questo settore e anche ad altri operatori. C'è spazio per nuove iniziative?

R. - Quando mi si parla di cultura friulana, io penso innanzitutto all'università del Friuli che dovrà essere lo strumento privilegiato, assieme alle altre realtà associative che già operano nel settore, per un rilancio del significato dell'identità friulana. Ma credo che anche lo sviluppo economico del Friuli non possa prescindere dalla valorizzazione del potenziale scientifico e umano costituito dall'Università di Udine. In sostanza, salvaguardando la nostra identità daremo spazio anche allo sviluppo socio culturale che richiede non soltanto mezzi, ma anche cervelli e fantasia creativa, e questi si formano solo con una scuola in grado di esprimere al meglio se stessa e di dare risposta alla domanda culturale della società friulana di oggi e di domani.

INTERVISTA CON L'EURODEPUTATO MIZZAU

Pierino Donada: segno di tradizione e modernità

On. Mizzau, quali sono, a suo parere, le motivazioni che stanno alla base della candidatura di un codroipese alle Regionali?

La DC ha dei doveri di rappresentanza, per il Codroipese e per il Medio Friuli in genere. Da 40 anni raccoglie consensi maggioritari a Codroipo, e quindi ha il dovere di esprimere una candidatura qualificata.

Che significato può avere l'indicazione della DC di candidare il sindaco di Codroipo?

Dal 1964, dalle prime elezioni regionali cioè, ho avuto il compito gradito, e l'onore, di essere l'interprete degli interessi codroipesi al Consiglio regionale. Con il mio passaggio al Parlamento europeo, la DC aveva il dovere di indicare agli elettori una candidatura di prestigio e credibile. Naturale quindi la scelta del sindaco, anche come segno di unità, e di serietà, delle genti codroipesi.

Secondo Lei questa candidatura si pone in una linea di continuità con la Sua

esperienza ed il Suo impegno in Consiglio ed in Giunta regionale?

Rispondo, con tutta sincerità, con un sì. Non è senza significato che Codroipo si esprime attraverso la DC. La radice è molto fonda e ben piantata nella storia della nostra terra. Codroipo, come ho avuto modo di dimostrare negli appunti sui «Cattolici popolari nel Codroipese», ha iniziato a conoscere il respiro della modernità con la rivolta, nel 1913, dei giovani cattolici contro la famiglia Luzzatto.

Allora socialisti e conservatori erano alleati sotto la guida dei Luzzatto e noi lavoriamo perché questa storia resti alle nostre spalle.

Quali sono gli obiettivi che il Medio Friuli, attraverso la candidatura di Donada, può perseguire in Regione?

La candidatura Donada ha il segno della modernità nel rispetto della nostra affascinante tradizione. La DC ha accompagnato Codroipo e il Medio Friuli nella trasformazione prima dal rurale al terziario e poi nella crescita equilibrata e sapiente. La candidatura del sindaco è una garanzia per tutti che la crescita continuerà e che, soprattutto i giovani, potranno guardare con speranza all'avvenire.

mese dell'auto d'occasione

ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

- **Rateazioni fino a 48 mesi anche senza cambiali.**
- **Alcuni modelli 12 mesi senza interessi.**
- **Interessi minimi: interpellateci e verificate.**
- **Possibilità di sostituire la vettura usata senza spese entro 30 giorni se non soddisfatti con un'altra pari costo.**
- **Alcuni modelli sono con garanzia a 12 mesi. (*)**
- **Permuta usato con usato.**

interpellateci

VETTURE PICCOLA CILINDRATA	COLORE	ANNO	PREZZO X1.000
RENAULT R4 Base - 850 cc.	bianco	86	6.400
RENAULT R4GTL - 1100 cc.	beige	84	5.600
RENAULT R4 Base - 850 cc.	blu	81	3.600
RENAULT R5 Automatica -1300 cc.	oro met.	79	2.300
RENAULT R5 GTL - 1100 cc. - km. 20.000 orig. - seminuova	bordeaux	85	7.950
RENAULT R5 TL-Le Car -950 cc. - km. 16.000 orig. - semin.	bianco	84	6.300
INNOCENTI Mini De Tomaso	bianco	79	2.500
FORD Fiesta 900 L - 900 cc.	verde met.	79	2.000
FORD Fiesta - 950 cc. -perfetta	rosso	85	6.750
CITROEN Diane 6	arancio	79	2.000
FIAT 126 Base - collaudata	rosso	75	1.000
FIAT 126 P4	rosso	80	2.800
FIAT 500 Giardiniera - collaudata '84	blu	65	350
VETTURE MEDIA CILINDRATA			
RENAULT R11 GTS - 1400 cc.	antracite met.	84	7.500
* RENAULT R9 Louisiane - 1100 cc. - tetto apribile	antracite met.	85	8.700
RENAULT R14	blu	77	800
VOLKSWAGEN GOLF GL - 1100 cc. - imp. gas - accessoriata	bordeaux	81	4.500
VOLKSWAGEN GOLF -1100 cc.	rosso	76	1.000
VOLKSWAGEN PESCACCIA - 1600 cc. - cabriolet - perfetta da amatore	beige	73	6.000
FIAT 128 Coupé	verde	73	500
* FIAT CROMA 2000 IE -km. 28.000 orig. - Full optional	verde chiaro	86	17.800
JEEP CJ7 - 4200 cc. - 6 cil. - Hard top - Verricello - Roll bar Sedili corsa - 6 posti omolog.	verde	79	11.000
CITROEN BX 14RE - 1360 cc. - Vettura ottima	beige	84	8.300
VETTURE DIESEL - GARANZIA ANNI UNO*			
* RENAULT R18TD Break familiare	bianco	84	7.500
* RENAULT R9TDE	argento met.	84	7.000
* RENAULT R25 Turbo DX - Full optional - perfetta	antracite met.	84	18.000
RENAULT 18GTD Berlina		82	4.200
FURGONI - FURGONETTE E VARIE (+ IVA 18%)			
RENAULT MASTER - mc. 18 - pat. B	rosso	82	11.000
RENAULT CARGO R4 vetrato - 850 cc. - coibentato	bianco	82	3.200
FIAT FIORINO Furg. - 1050 cc. - Tetto basso - Imp. gas	bianco	82	4.300
FIAT FIORINO Furg. - 1050 cc. - Tetto basso	bianco	81	3.800
CASSONI sponde alluminio da mt. 3,20 a mt. 4,80		cad.	1.000
AMATORIALI			
LANCIA APPIA - 3ª serie originale	azzurro met.	61	1.000
FIAT 1200 Spyder - completamente restaurato e revisione generale con Hard Top nero	rosso	61	8.500
FIAT 1500 Spyder - completamente restaurato e revisione generale	fumo di Londra	64	8.500
GIULIETTA Spyder - 1300 cc - completamente restaurata e revisione generale con Hard Top nero	rosso	61	14.500

BORTOLOTTI Concessionaria RENAULT

Sede: V.le Venezia, 120 - CODROIPO (Ud) - Tel. 900777